

# Appalti pubblici impantanati

*Pochissimi gli enti pubblici registrati sulla piattaforma informatica, diventata obbligatoria da quest'anno. I documenti cartacei rischiano di invalidare le gare*

Appalti pubblici impantanati. Il sistema informatico di verifica dei requisiti degli appaltatori, ufficialmente partito il 1° gennaio scorso, è rimasto in realtà lettera morta, perché sono state poche decine le stazioni appaltanti che si sono registrate sulla piattaforma informatica. Nonostante l'obbligo di utilizzo del sistema dell'Autorità, potrebbe quindi durare ancora la verifica cartacea, con il rischio di contenzioso sulle nuove gare.

Mascolini a pag. 28

*Il sistema Avcpass al via dal 1° gennaio. Rischio di contenzioso*

## Gli appalti impantanati Al palo la verifica informatica dei requisiti

DI ANDREA MASCOLINI

**A**ppalti pubblici impantanati. Il sistema informatico di verifica dei requisiti degli appaltatori, ufficialmente partito il 1° gennaio scorso, è rimasto in realtà lettera morta, perché sono state poche decine le stazioni appaltanti che si sono registrate sulla piattaforma informatica. Nonostante l'obbligo di utilizzo del sistema dell'Autorità, potrebbe quindi durare ancora la verifica cartacea, con il rischio di contenzioso sulle nuove gare: a fronte di un perdurare delle richieste di documenti cartacei alle imprese, queste ultime potrebbero infatti far valere il mancato adempimento da parte delle p.a. dell'obbligo di iscrizione alla piattaforma informatica.

È questo il quadro che si sta delineando rispetto al controllo dei requisiti dichiarati ai concorrenti che partecipano alle gare di appalto pubbliche (forniture, servizi e lavori) che in base all'articolo 6-bis del dlgs 163/2006 (codice dei contratti

pubblici) deve avvenire attraverso la banca dati nazionale dei contratti pubblici e con il sistema Avcpass (Authority virtual company passport) messo a punto dall'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici presieduta da Sergio Santoro. Il sistema doveva in realtà partire a inizio 2013 (decreto 5/2012), ma l'Authority, con delibera 111/2012, articolò un'entrata in vigore flessibile per consentire agli operatori pubblici e privati di familiarizzare con le procedure informatiche. Il 2013 è stato dunque l'anno che ha consentito, da un lato, una migliore definizione delle procedure informatiche (per le quali l'organismo di vigilanza ha comunque dovuto spendere diversi milioni in appalti di servizi informatici) e, dall'altro, la consapevolezza, soprattutto da parte degli operatori privati, delle potenzialità della banca dati e del sistema Avcpass sotto il profilo della riduzione degli oneri burocratici in fase di verifica dei requisiti. Il lavoro condotto in questi mesi dall'organismo di vigilanza, sotto la

guida del consigliere Luciano Berarducci, ha visto anche la formazione dei funzionari pubblici e degli operatori privati: oltre ai tanti corsi svolti, ad oggi sono a disposizione 11 manuali operativi per amministrazioni e privati. A fronte di questo sforzo i risultati concreti, al momento, appaiono non del tutto soddisfacenti: stando a quanto dichiarato dalla stessa Autorità, infatti, durante lo scorso anno sperimentale sono stati effettuati soltanto 141 test da parte delle stazioni appaltanti le quali, probabilmente, attendevano un rinvio che, però, nel decreto mille proroghe varato dal governo non è arrivato (salvo sorprese parlamentari). Quali le ragioni dello scarso appeal del sistema? Di sicuro incide il fatto che la norma, ancorché preveda (decreto 101/2013) che la verifica dei requisiti dichiarati in sede di gara debba essere fatta «esclusivamente» tramite Avcpass, non commina alcuna sanzione per le amministrazioni inadempienti. In realtà la natura obbligatoria ed esclusiva della verifica tra-

mite Avcpass dovrebbe imporre alle stazioni appaltanti, per tutte le procedure pubblicate in G.U. dopo il 1° gennaio 2014, di richiamare tale obbligo nel bando. Da prime verifiche sui bandi emessi in questi giorni, non sembra però che gli atti di gara riportino tale obbligo. Laddove ciò dovesse essere confermato anche nelle prossime settimane, il rischio che a fronte di una verifica «documentale» si possa attivare un contenzioso per violazione di legge appare elevato. In questa ipotesi l'ulteriore pericolo potrebbe essere quello di un rallentamento della capacità di spesa delle amministrazioni. Intanto, in Sicilia una circolare dell'assessorato ai lavori pubblici del 18 dicembre 2013 prevede che la verifica via Avcpass non sarà operativa fino alla completa acquisizione degli indirizzi di posta elettronica certificata del personale amministrativo che gestisce le gare e fino al completamento del percorso di formazione sull'utilizzo del sistema. Praticamente, un rinvio alle calende greche.